

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

IX LEGISLATURA

OGGETTO:	<u>1990</u>	N.	10/ter
OGGETTO:	<u>1991</u>	N.	11/ter

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE

"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

- 1990 - *Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale:*
LEGGE FINANZIARIA REGIONALE ADOTTATA A NORMA DELL'ART.
40 DELLA L.R. 15/11/2001, N. 40 IN COINCIDENZA CON
L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 E DEL
BILANCIO PLURIENNALE 2012-2014
- 1991 - *Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionale:*
BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2012 E BILANCIO PLURIENNALE 2012-
2014

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE MARCO LOMBARDI
RELATORE DI MINORANZA

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE MARCO LOMBARDI
RELATORE DI MINORANZA

Preliminarmente dobbiamo partire da alcuni concetti che non possono non essere di patrimonio comune.

Il patto di stabilità non è stata una invenzione del Governo Berlusconi ma una decisione dell'Europa per tentare di armonizzare economie nazionali molto diverse tra loro, e chi forse al momento della introduzione dell'euro, si è dimostrato troppo accondiscendente alle richieste della Germania, non è stato Berlusconi ma il Presidente del Consiglio di allora.

La necessità di ridurre il nostro deficit e di iniziare a diminuire il debito non è stata una mania di Tremonti ma una esigenza che, al momento dell'inasprimento della crisi, ci ha salvato dalla bancarotta ed oggi, anche con un Governo "tecnico", continua ad essere ineludibile.

Rientrare in poco tempo dei nostri ingenti debiti e contemporaneamente investire sullo sviluppo è una operazione di non facile attuazione, soprattutto in momenti in cui l'aumento dei tassi sul debito pubblico modifica di giorno in giorno le esigenze di remunerazione del debito.

Fino a giugno scorso la nostra situazione pur difficile, era migliore che in molti altri Paesi dell'area euro tanto è vero che non avevamo ed ancora non abbiamo fatto tutte quelle manovre sui dipendenti pubblici e privati che in varie nazioni hanno creato situazioni di tensione sociale assai pericolose.

Da giugno in avanti l'aggravamento della crisi internazionale soprattutto a causa dei problemi economici americani e di governance politica dell'Europa per via degli errori della Cancelliera Merkel (ricordo solo la posizione sul salvataggio della Grecia che poteva andare in porto con "soli" 25 miliardi di Euro e l'assurda avversione ai Bond europei), ha portato in primo piano il problema del nostro debito pubblico ponendoci in una situazione di obiettiva e seria difficoltà.

Il Governo Monti, che noi vogliamo sostenere con convinzione purché si comporti effettivamente da tecnico e non da apripista ad una politica bocciata dagli elettori, prima ancora di iniziare il suo compito, ha già dimostrato la strumentalità di alcune affermazioni che in questi mesi hanno riempito i giornali, i talk show ed i comizi politici.

La presunta perdita di credibilità internazionale del nostro Paese non era addebitabile a al Presidente Berlusconi ed un eventuale ripresa della nostra credibilità non passa per taumaturgici provvedimenti immediati ma per riforme strutturali, in quanto, la tanto vituperata finanza internazionale non guarda, o

meglio non guarda solo, all'oggi, ma anche al periodo in cui scadranno i titoli che oggi comprano, e quindi danno un giudizio di prospettiva non strettamente legato all'attualità né tanto meno al gossip quotidiano.

In ogni caso un periodo di tregua non può che far bene al Paese e può consentire alla Politica di recuperare credibilità e rispetto nell'opinione pubblica perché è bene ricordare che così come tangentopoli non ha distinto tra onesti e disonesti, accomunando tutti i protagonisti di allora in un giudizio negativo, il vento di antipolitica non può essere cavalcato da nessuno perché anche in questo caso, se non motivatamente contrastato, spazzerà via tutta la attuale classe politica.

In questo clima vorrei quindi che per un attimo si riflettesse sui messaggi allarmistici che anche in questa Aula sono stati lanciati in occasione delle precedenti manovre regionali e si riconoscesse che poi, all'atto pratico, la Regione ha fatto comunque fronte ai suoi impegni. Magari ha ridotto alcune spese superflue, magari ha affrontato la redazione del bilancio con più rigore contabile ma se leggiamo le varie relazioni della Corte dei Conti, per loro natura fuori dall'agone politico, leggiamo di bilanci assolutamente compatibili con il mandato istituzionale a cui la nostra Regione è chiamata dalla stessa Costituzione.

Sacrifici ne sono stati fatti ed altri ne dovremo fare, i tagli ai trasferimenti sono reali ed ora veramente cominciano ad incidere profondamente, ma non diamo l'idea di uno Stato cattivo che punisce le Regioni per dispetto e senza motivo, perché quando avremo approfondito la portata dei primi provvedimenti del Governo Monti magari in linea con quelli di Tremonti in tema di finanza pubblica, potreste essere clamorosamente smentiti dai fatti, creando ulteriore disorientamento presso quei cittadini che, fidandosi della vostra interpretazione, si erano convinti che dopo Berlusconi sarebbero finiti i sacrifici e ricominciasse l'età dell'oro.

Come ho avuto modo di dire per il rendiconto all'esercizio 2010, i tagli del passato, sono stati assolutamente sopportabili da una regione ricca come la nostra ed hanno semplicemente consentito di affinare alcune procedure contabili ed amministrative al fine di usare meglio le risorse a disposizione. Certamente in passato da noi si poteva fare il bilancio senza impegnarsi troppo e con grandi margini di manovra, oggi ci vuole maggiore attenzione più rigore contabile e forse c'è meno spazio per provvedimenti superflui.

Oggi la situazione è obiettivamente più complicata ma anche per l'esercizio 2012 non dovremmo avere eccessivi problemi, per cui se il Presidente Errani volesse portare anche qui dove lui "comanda" un clima di condivisione, potremmo assieme pur nella responsabilità dei rispettivi ruoli a cui gli elettori ci hanno designato, affrontare con serietà il prossimo bilancio lanciando così un segnale di fiducia alla nostra economia regionale ed ai nostri cittadini.

Ci sono temi ideologici che seguono logiche di maggioranza ma ci sono temi legati all'economia ed allo sviluppo che possono essere condivisi.

Alcuni momenti li abbiamo già vissuti, perché la legge sulla semplificazione e sul contrasto alle infiltrazioni malavitose costruite assieme e votate all'unanimità sono esempi assolutamente virtuosi, che per ora però dimostrano solo un grande spirito di responsabilità da parte della opposizione, piuttosto che una volontà di questa Giunta di condividere alcune impostazioni.

Veniamo al Bilancio 2012.

Nel mio ormai consueto tentativo di spiegare a prima di tutto me stesso questi meccanismi e quindi di capire i conti, vi offro alcune considerazioni che magari possono aiutare a comprendere.

Nella relazione al bilancio preventivo fatta dalla Giunta, vi sono alcuni specchietti riassuntivi a mio avviso molto utili per inquadrare correttamente la discussione.

Il primo prevede quali e quante saranno le entrate della Regione nel 2012.

A tal proposito la Giunta ci informa che nel 2012 le entrate complessive saranno 13.525 milioni di euro che però depurate dell'avanzo di amministrazione ammonteranno realmente, compresi ovviamente tutti tagli di cui si parla, a **12.573** milioni di euro.

Ora la prima domanda che si farebbe l'uomo della strada è: ma sono meno o più di quelle degli anni precedenti?

Facendo un raffronto su dati omogenei e quindi riferiti ai Bilanci preventivi sempre depurati dall'avanzo di amministrazione, risulta (dati della Giunta) che nel 2009 i milioni di euro a disposizione erano 12.021, nel 2010 erano 12.587, nel 2011 erano 12.620 .

Come si può notare non voglio nascondere che rispetto al 2010 ed al 2011 ci sia stato un calo nelle entrate, ma con la stessa trasparenza si deve dire che il calo è stato di 14 milioni euro rispetto al 2010 e di 47 milioni rispetto al 2011, per cui se aggiungiamo che pesa sulle regioni un tetto di spesa decrescente, ci accorgiamo che oltre ad essere prevista, questa riduzione è sopportabile.

Ed allora perché il presidente Errani e la Vicepresidente Saliera parlano di 390 milioni di euro di tagli oltre i 30 milioni del fondo sociale?

Ovviamente non dicono una bugia, ma raccontano solo una parte di verità, quella ovviamente che interessa loro per propaganda politica perché evidentemente la relazione è stata scritta prima della tregua del Governo Monti, ma siccome abbiamo detto che oggi il clima è cambiato e siamo tutti più sinceri ed obiettivi, credo potranno convenire con la mia impostazione.

Quando il presidente e l'Assessore parlano di riduzione dei trasferimenti statali per spesa corrente, dicono la verità, ma in base alle loro tabelle, questa diminuzione ammonta a 83 milioni di euro perché il dato era di 498 milioni di euro nel preventivo 2011 e ammonta a 415 milioni di euro nel 2012.

Quello che il Presidente Errani e la Vicepresidente Saliera omettono di dire è che nel bilancio 2012 sono previste in aumento sia le entrate relative ai Tributi Propri della Regione che la Quota dei Tributi Statali per cui alla fine il dato complessivo assume quei contorni non certo preoccupanti a cui accennavo all'inizio.

In poche parole, mi pare inutile continuare ad enfatizzare l'aspetto dei tagli, necessari per la rispettare i parametri di finanza pubblica, senza dire che comunque le somme a disposizione della Regione per il 2012 saranno nel complesso praticamente le stesse del 2011.

Ai cittadini ed alle imprese non interessa da dove arrivano i soldi ma quanto la Regione ha a disposizione per i suoi scopi istituzionali.

A tal proposito, è interessante soffermarsi su alcuni dati relativi alle spese previste.

Come si legge nella relazione, le spese correnti operative, "sono spese riguardanti attività attraverso le quali l'Ente persegue direttamente o indirettamente i suoi compiti istituzionali nei diversi settori di intervento: sanità, trasporto pubblico locale, promozione turistica, scuola e formazione professionale, servizi sociali."

Bene sotto questa voce che rappresenta il 77% dell'intero bilancio, per il 2012 si prevedono spese per 10.421 milioni di euro e non senza sorpresa, dal raffronto con gli anni precedenti emerge un continuo aumento, di questa posta, compreso nei confronti dell'esercizio 2011 in cui erano 10.198, cioè oltre 200 milioni in meno di quelli previsti per l'anno prossimo.

Quindi, per il suo "core business" la Regione anche il prossimo anno avrà a disposizione 200 milioni in più dell'anno precedente e non mi pare un segnale preoccupante.

Al contrario mi sembra di poter dire che i tagli dei trasferimenti statali sono evidentemente compensati da altre maggiori entrate.

Sempre sul fronte delle spese, va notato che per quanto attiene alle spese correnti d'amministrazione, che sono quelle necessarie al funzionamento dell'Ente in senso lato, e rappresentano il 2,35% del monte spese, si registra una diminuzione di circa 45 milioni di euro compreso ovviamente le manovre di risparmio in capo all'Assemblea di cui tutti dobbiamo andare fieri, ma che vanno adeguatamente rappresentate all'opinione pubblica e sulle quali non possiamo neppure intervenire all'infinito, considerando che già nel 2010 avevamo inciso profondamente.

A tal proposito, mi sento di dare un suggerimento al Presidente di questa Assemblea. Invece di concentrarci su come assottigliare sempre più le spese funzionali all'esercizio della attività politica dei Consiglieri dei Gruppi e delle Strutture Speciali, che come detto sono una insignificante parte di quel 2,35% delle spese correnti di amministrazione, concentriamoci su come indirizzare, controllare e valutare meglio le politiche pubbliche attuate dalla Giunta che come si vede valgono il 77% del Bilancio regionale per un valore complessivo di oltre 10 miliardi di euro. Credo che i cittadini di destra e di sinistra ci chiedano principalmente questo e solo di fronte ad uno svilimento dell'attività di questa Assemblea ci chiederanno conto della sua utilità e quindi dei suoi costi, ma a quel punto nessun costo sarà più giustificato.

Da ultimo, presentano anche notevoli scostamenti in diminuzione le spese per investimenti, ma in questa voce sono compresi i così detti mutui a pareggio con tutte le loro particolarità.

Così come si prevede una diminuzione di oltre un milione di euro per spese di interessi sui mutui in virtù della consueta riduzione dello stock del debito.

Riduzione questa che non può che considerarsi virtuosa da un punto di vista contabile ma che a mio avviso, come evidenziato anche dalla Corte dei Conti, non necessariamente costituisce un merito soprattutto in un momento in cui investimenti pubblici potrebbero sostenere l'economia reale.

Venendo ai singoli aspetti del Bilancio e della Legge Finanziaria collegata

Inizialmente andrebbe fatta una riflessione sull'impostazione complessiva del bilancio regionale.

Guardando gli stanziamenti previsti per gli Assessorati, la somma complessivamente prevista per il 2012 ammonta a 13,525 miliardi di euro ed anche togliendo la parte relativa alla sanità che impegna 9,500 miliardi di euro, rimangono disponibili oltre 4 miliardi di euro. Questa enorme mole di risorse, viene allocata con una pedante continuità rispetto al passato, quasi come se il mondo da cinque anni o cinque mesi a questa parte non fosse cambiato.

Il pannicello caldo di indicare qualche diminuzione qua e là o qualche aumento irrisorio in alcuni settori appare un tentativo veramente puerile di mascherare l'assenza di scelte strategiche sotto il velo propagandistico dei tagli non lineari.

La Regione non è un Comune che ha un bilancio ingessato e fa fatica a modificare la propria impostazione. La Regione potrebbe, con politiche di bilancio innovative e spingendo in maniera selettiva in alcune direzioni, modificare l'assetto economico della realtà Emiliano-Romagnola, assumendo un ruolo da protagonista nello sviluppo almeno del nostro territorio regionale.

Se ci consideriamo una regione ad alta vocazione turistica, si potrebbe ad esempio pensare di sfruttare il momento particolarmente favorevole per le condizioni politiche di alcuni Paesi nostri competitor e per la crisi che induce a scegliere mete più accessibili, per intervenire in maniera straordinaria nel campo della promozione turistica con un investimento aggiuntivo di 30 milioni di euro

(come fanno altre Regioni meno turistiche della nostra) e non di soli 1,7 come viene proposto. Il nostro bilancio può sopportare un intervento di questo tipo così come può sopportare una rivisitazione complessiva degli incentivi alle imprese più mirato e più misurabile nei risultati.

Va poi segnalata la necessità di una migliore esposizione dei dati, non tanto dal punto di vista quantitativo assolutamente soddisfacente, ma dal punto di vista qualitativo, certamente migliorabile.

Nella relazione della Giunta, si legge ad esempio che “per i settori attività produttive, commercio e turismo, sono previste risorse complessive per 456,91 milioni di euro. Poi però questo dato non trova facile riscontro nella tabella sugli stanziamenti per Assessorati in quanto le Attività produttive sono accomunate al Piano Energetico e sviluppo sostenibile con una previsione di 629 milioni di euro e il commercio e turismo sono a parte con una previsione di 80 milioni di euro. Così si fa veramente fatica a capire i dati e sarebbe quindi opportuno avere sempre punti di riferimento omogenei per poter raffrontare meglio le voci e capire il bilancio senza essere scienziati.

In questo settore vanno comunque considerati positivamente sia la somma di 13 milioni di euro per i **consorzi fidi** che l'incremento di 1,7 milioni di euro per il **turismo**.

Per i Confidi però si rende necessario un'accompagnamento da parte della Regione per quelle realtà che si stanno strutturando al fine di entrare nell'ambito della vigilanza della Banca d'Italia senza obbligarle ad innaturali accorpamenti.

Per la promozione turistica si rende sempre più necessaria una attenta valutazione dei risultati con criteri meno empirici che in passato e più scientifici.

Per quanto attiene alle **politiche sociali** ed ai **servizi educativi per l'infanzia**, dobbiamo notare che a fronte di minori trasferimenti statali la Regione compensa solo in parte il finanziamento di queste politiche non mettendo nulla per le politiche familiari e non prevedendo nulla per le pari opportunità proprio nel momento in cui nasce la Commissione Consiliare per Pari Opportunità.

In **sanità**, va rimarcata la questione ticket e la questione fondo aggiuntivo per i livelli assistenziali extra LEA.

Sull'effettiva obbligatorietà dei ticket personalmente mi permangono forti dubbi, ma ho la certezza che sui farmaci si potessero escludere e che la modulazione poteva tener conto delle convivenze anagrafiche e della presenza dei figli senza coprirsi con la foglia di fico delle famiglie numerose che in Emilia-Romagna rappresentano una percentuale insignificante. Del resto anche la recente previsione del Governo Monti in tema di rivisitazione dell'ISEE va nella direzione da noi auspicata per la corretta modulazione dei ticket e degli altri servizi sociali.

Sui 150 milioni aggiuntivi rispetto al FSN, ribadisco che la sanità della Lombardia non mi pare inferiore alla nostra e non prevede nessun finanziamento aggiuntivo.

Inoltre avendo approfondito le componenti di questo intervento aggiuntivo, devo dire che in mezzo ad iniziative di assoluto valore, sulle quali però bisognerebbe approfondire se veramente sono da considerarsi extra LEA, ve ne sono altre in cui il limite tra prestazione aggiuntiva e copertura di un deficit ordinario sono assai labili. Del resto, anche la lettera dell'Art .lo 20 della Legge Finanziaria, è ambigua perché a proposito dei 150 milioni di risorse aggiuntive proprie, parla di "finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria superiori ai LEA e a garanzia dell'equilibrio economico-finanziario.

Sul **trasporto pubblico locale** mi sento di dare un suggerimento. Visti i tempi difficili in cui naviga questo settore pensiamo a mantenere ed eventualmente migliorare i servizi esistenti prima di avventurarci nel sostenere iniziative inutili e come quelle del Trasporto Rapido Costiero tra Rimini e Riccione.

Per **la casa e la riqualificazione urbana** più che fondi sarà utile la legge sulla semplificazione amministrativa appena approvata e sarebbe utile un ripensamento profondo di questa Giunta per rendere operativo il Piano Casa del Governo bloccato a suo tempo contro l'interesse dei cittadini solo per contrastare il Governo Berlusconi.

Sulle **reti telematiche** continua ad esserci opacità.

Non si capisce bene il ruolo di Lepida ed il suo effettivo utilizzo, ed a fronte di investimenti enormi in ogni esercizio (oltre 80 milioni di euro negli ultimi anni e oltre 5,5 milioni di euro anche nel 2012), ancora il digital divide non è colmato, le Asl non dialogano con la Regione, il nostro sistema ha spesso dei blocchi che evidentemente denunciano alcune criticità ed il fatto che il nostro sistema non riesce a monitorare adeguatamente il nostro bilancio ai fini del rispetto del patto di stabilità ci costringe ad essere troppo prudenti e quindi avari nei confronti di cittadini, imprese ed istituzioni.

In conclusione una situazione nazionale ed internazionale che dimostra tutta la sua drammaticità indipendentemente dalla presenza al Governo di Berlusconi e che anzi rivaluta, anche agli occhi dei più critici le manovre passate che quanto meno ci hanno permesso di sopravvivere.

Un bilancio 2012 della Regione difficile, ma che consente ancora una gestione tranquilla, visto che aumentano e non diminuiscono le risorse per la spesa operativa della Regione.

Un bilancio regionale che infine dimostra ancora una volta poca fantasia nella allocazione delle risorse, ripetitivo nelle strategie di fondo e che non si adegua ai profondi mutamenti che la realtà in vece imporrebbe.